

Dottor Paolo Stecchi

Via IV Novembre 43,
50022 Greve in Chianti

Greve in Chianti 20 Giugno 2011

Egregio Signor Migno,

faccio mio il suo continuo appellarsi ai principi di legalità, trasparenza e correttezza, e per questo mi auguro sinceramente che vorrà pubblicare questa mia risposta sul Suo Sito Internet, perché i Suoi lettori possano liberamente valutare se – come personalmente ritengo – non sia meglio, qualche volta, mantenere il silenzio, piuttosto che rispondere improvvidamente (come Ella ha fatto, nella Sua rif. 071/2011/ RM/06/07, che mi ha inviato e che ha prontamente pubblicato sul medesimo Sito) adoperando argomenti ed affrontando tematiche che evidentemente non Le sono congeniali.

La Prudenza è virtù preziosa: sommessamente Le consiglieri di ascoltarne gli inviti con maggiore frequenza, giacché il tacere non è disdicevole, se impedisce di dir cose avventate.

E vengo allora a spiegarLe perché Ella avrebbe fatto meglio a tacere.

- 1) Ella scrive: <.....Lo scorso anno sono stato a Londra, dove ho potuto comprare un medicinale (Aulin), in un negozio qualsiasi, paragonabile ad una nostra vecchia drogheria; sarebbe bello se anche da noi fosse così ! L'esigenza di un laureato in farmacia, per vendere anche medicinali innocui, è una ridicolezza tutta italiana che la Comunità Europea dovrebbe bandire al più presto...>

Anzitutto, reputo assai grave che un Comitato come quello che Ella presiede, che dovrebbe avere seriamente a cuore la salvaguardia dell'ambiente e **della salute** del Comune di Greve in Chianti e Provincia, diffonda notizie **pericolose** e grossolanamente errate come queste.

La prego di prendere nota, e di far prendere nota a chi La segue e diffonde le Sue pubbliche affermazioni, che l'Aulin o meglio **la sostanza in esso contenuta (Nimesulide)**, non è affatto un "medicinale innocuo", come lo definisce Lei molto imprudentemente: si tratta di un farmaco **da due anni, oramai, sottoposto a prescrizione restrittiva (per acquistarlo è necessario presentare una ricetta medica 'non ripetibile', cioè da rinnovarsi volta per volta)**.

Quanto all'Europa, che Ella così tanto invoca, sappia che l'Aulin è stato ritirato dal commercio in Spagna ed in Finlandia.

Quanto ai 'Paesi evoluti', che pure Ella evoca, Aulin – proprio per la sua potenziale pericolosità – non è mai stato neppure messo in commercio negli Stati Uniti, in Giappone, in Canada, ed in Germania.

La prego, allora, di prendere nota che la salute, che Ella dice di voler contribuire a salvaguardare, è una cosa seria, e non ha bisogno di 'uscite' maldestre ed approssimative come la Sua: sarebbe un bel guaio se qualche disattento lettore delle Sue lettere maturasse il convincimento che l'Aulin è una cosetta innocua e di poco conto, e che tutto sommato sarebbe bene che farmaci di quel tipo fossero liberamente venduti nelle tabaccherie o alle edicole, o in una 'drogheria'.

Credo davvero che Ella debba tornare sulle Sue affermazioni, chiedere scusa ai Suoi lettori, e ripromettersi, per il futuro, di non trattare argomenti di questo spessore con tanta sconsiderata disinvoltura.

- 2) Quanto alla "Comunità Europea", non Le sarà sfuggita – e se le è sfuggita, glielo dico io – la Sentenza della Corte di Giustizia, di poco meno di un anno addietro, che ha dato pienamente ragione all'Italia per quanto riguarda proprio le problematiche inerenti la disciplina del settore delle Farmacie.

Le assicuro: non c'è nulla da bandire in Italia a questo riguardo, e la Unione Europea (perché oggi si chiama così, e non da ieri...) ne è perfettamente consapevole.

- 3) In un altro punto della Sua lettera Lei afferma: <..... io mi auguro che prima o poi il nostro Paese Italia, segua l'esempio di altri Paesi più evoluti...>.
Peccato però che, su questo punto, molti dei Paesi "evoluti", come li chiama Lei, stanno facendo marcia indietro (chissà come mai?).
- 4) Ancora in un altro punto della Sua lettera Lei afferma: <.....Ma ricordo anche che la così detta "lobby dei Farmacisti" si è anche opposta alla riforma Bersani, che ha previsto le "para-farmacie", ma con tali vincoli che solo un grande supermercato, può permettersi di osservare e consentire quindi tale scelta....>.

Anche qui Ella si sbaglia, e non di poco, praticamente su tutto.

Le Para-farmacie esistevano già da prima che Bersani diventasse il 'Bersani delle riforme'.

L'unico vincolo introdotto da quando nelle Para-farmacie possono vendersi i cosiddetti "farmaci senza obbligo di prescrizione" è la presenza di un Laureato: proprio perché è indispensabile che il consumatore, che acquista non già acqua di fonte, ma un farmaco contenente un principio attivo e che può avere effetti collaterali, possa avere un referente e responsabile per la salvaguardia della propria salute: una persona cui chiedere consiglio, e che possa dare informazioni con adeguata formazione scientifica e professionale.

Se poi Lei si riferisce al fatto che la riforma portata avanti da Bersani prevedesse che le Para-farmacie diventassero (tramite una sanatoria) delle Farmacie, allora è bene che sappia che chi si è opposto tenacemente a quella idea furono proprio i Laureati in Farmacia (e non i proprietari delle farmacie!), cioè i dipendenti delle farmacie, sia private che comunali.

- 5) In un altro punto della Sua lettera Lei afferma: <...Solo con il raggiungimento dei 14.000 abitanti, si sono finalmente avute le condizioni inappellabili, per la nuova farmacia a San Polo in Chianti; nonostante ciò, "qualcuno" si è messo comunque di traverso....>.

Qui invece sono a chiederLe la cortesia di abbandonare il tono insopportabilmente allusivo delle Sue lettere: credo che i Suoi lettori abbiano il diritto di sapere nomi e cognomi delle persone cui Ella si riferisce.

Adoperare continuamente locuzioni vaghe ed allusive, per far pensare a chissà quali oscure trame, non aiuta chi realmente abbia interesse alla verità: tanto da far pensare che quell'interesse non Le appartenga.

Se ha qualcosa da dire, lo dica apertamente, e non nasconda la mano dopo aver lanciato il sasso: se non vuole o non può farlo, taccia.

La trasparenza impone anche il coraggio della franchezza: se non ha quel coraggio, o – più semplicemente – se quel che dice è solo il frutto di dicerie o sospetti che non possono essere manifestati per il fondato timore d'essere confutati, abbia l'eguale coraggio di tacere.

Mi avrebbe fatto piacere se Ella avesse detto apertamente che è stato mio fratello che ha avvertito l'Amministrazione precedente della possibilità di chiedere la quarta sede farmaceutica per San Polo, una volta raggiunto il numero dei 14.000 abitanti nel nostro Comune.

E che è stato sempre mio fratello che ha avvertito sia l'ex Sindaco Marco Hagge, sia l'attuale Sindaco Alberto Bencistà della possibilità di esercitare l'opzione della prelazione, per far diventare comunale la farmacia di San Polo.

Nessuna delle due Amministrazioni ha optato in questo senso: non ne conosco le ragioni, e posso solo immaginarle (forse perché è notorio, nell'ambiente, che il bilancio della stragrande maggioranza delle Farmacie Comunali d'Italia è in rosso, ed il Comune non può certamente permettersi altre passività).

E però, mi permetto anche di osservare, a Suo carico e riguardo alla coerenza delle Sue azioni politiche: non mi risulta (e può anche darsi che mi sbagli, di tal che la prego di documentarmi il contrario, se del caso) che Lei si sia mai battuto o abbia fatto qualche interrogazione, mozione, interpellanza per far sì che il Comune si avvallesse del diritto di prelazione. Viene spontaneo chiedersi: perché? Se era (ed è) tanto convinto di questa opportunità, perché non ha mai combattuto una battaglia politica in questo senso? E perché la combatte solo oggi, alludendo ad oscure trame e a colpe altrui, cui non vuole però dare nomi e cognomi, contro l'evidenza dei fatti?

Non Le pare che questo comportamento sia altamente contraddittorio?

Perché, invece che alludere – ancora una volta – a pretese colpe di 'funzionari comunali' (come

dice nella Sua lettera: <...Sarebbe interessante chiederne i motivi, ai Funzionari comunali preposti, che avrebbero dovuto sottoporre al Sindaco questa impellenza e rammentargli l'importante scadenza, che era anche rinunciabile...>), non ne fa i nomi, e non dice come e perché avrebbero sbagliato?

Ma soprattutto: è proprio sicuro che esistano colpe in tal senso? Ha mai ragionato, anche solo per un istante, alle conseguenze che l'opzione del diritto di prelazione avrebbero avuto sul piano politico e di bilancio?

In una parola: è sicuro di sapere quel che dice?

- 6) In un altro punto della Sua lettera, si legge: <...Il nostro Sindaco Alberto Bencistà, appena eletto, aveva solo 14 giorni per esercitare l'opzione della farmacia comunale nel nostro Comune; non ne ebbe il tempo, data la situazione caotica e scandalosa, in cui aveva trovato il suo Ufficio...>.

Per quanto riguarda la situazione caotica e scandalosa:

A) se Ella si riferisce al tristemente “famoso Buco di Bilancio”, è probabilmente sufficiente ricordarLe che lo stesso Bencistà ha certificato che il Bilancio del 2009 è stato chiuso con un **avanzo** di 399.000 euro.

Perché non ho mai letto nelle Sue lettere o sul Suo sito questa lampante verità?

B) se Lei si riferisce all'Urbanistica, ricordo anch'io Bencistà che si lamentava del fatto che: <... il Regolamento Urbanistico è scaduto dall'agosto 2008...>.

Ella però ben sa – e se non lo sa, glielo dico io – che **l'articolo 3 del Regolamento Urbanistico recita: <Il Regolamento Urbanistico è valido a tempo indeterminato>**: ed in effetti, da quando in Consiglio Comunale facemmo notare questo non secondario particolare, quell'affermazione non è stata mai più ripetuta (beninteso, senza chiedere scusa per l'errore colossale commesso in pubblico...).

Il secondo comma dell'articolo 3 del Regolamento Urbanistico recita: <...Le previsioni del Regolamento Urbanistico decadono dopo cinque anni....(facendo un semplice conto ad Agosto 2008)..>, quindi solo una piccolissima parte è scaduta, ma poteva comunque (se l'Amministrazione attuale avesse voluto) essere molto semplicemente riadottata con una Delibera di Consiglio.

La cosa veramente assurda è che l'attuale Sindaco ha sempre dato colpa alla precedente Amministrazione, perché non avrebbe fatto niente in merito al Regolamento Urbanistico (secondo lui scaduto dall'Agosto 2008) e in merito al Piano Strutturale.

Ebbene: Giugno 2009 – Giugno 2011, sono decorsi due anni di Amministrazione attuale, e però siamo nelle stesse condizioni dell'Amministrazione precedente!

Nulla di fatto, da parte dell'odierna Giunta.

Diversamente, non credo che Le sfugga (dato che Ella era Consigliere comunale) che l'Amministrazione precedente aveva già iniziato l'iter per rifare il Piano Strutturale (con l'Architetto Venturini, all'epoca dipendente Comunale, che il Sindaco Hagger aveva mandato a partecipare ad un apposito Corso di Aggiornamento) ed aveva già trovato gli uffici da attrezzare per la sua realizzazione (la COOP di Greve avrebbe affittato gli uffici sopra il negozio a Greve: esiste ancora la brutta copia del contratto)

C) Se invece Ella si riferisce alla situazione del Ferrone, La pregherei – finalmente – di leggere tutti gli atti della vicenda, ed in special modo l'ultima lettera che l'Autorità di Bacino, in data 13 Maggio 2011, ha inviato al Sindaco, con la quale – per l'ennesima volta – si ribadisce **che è di competenza del Comune decidere se in quel luogo deve esserci o meno una Cassa di Espansione** (articolo 2 della Norma 3 del Piano Stralcio Rischio Idraulico del Fiume Arno).

La lettera, a firma del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, comincia così: <...**ci duole in primo luogo lamentare che il tono e la terminologia usati nella lettera (inviata a firma del Sindaco) non si addicono ad un corretto rapporto tra Amministrazioni pubbliche...>**.

Ella ben sa che il Sindaco e Assessore all'Urbanistica, la Giunta e la Maggioranza, con due pareri tecnici (di due dipendenti Comunali) completamente opposti sull'argomento, hanno acriticamente optato per l'uno invece che per l'altro, senza acquisire – come sarebbe stato doveroso, in una vicenda così delicata – un previo parere tecnico-legale esterno (chiedendo lumi alla Regione, ad esempio, che ha scritto le leggi su cui si basano queste decisioni).

Il primo parere legale (peraltro non degli Uffici Regionali, come ci si sarebbe dovuti attendere) è del 21 Giugno 2010: e metteva fortemente in dubbio (come tutti sappiamo, ed anche Ella ben sa) la validità della scelta operata.

Nonostante ciò l'Amministrazione attuale ha deciso di perseverare su quella.

Solo dopo un anno, e su mozione del sottoscritto (votata all'unanimità) il Consiglio ha inoltrato alla Regione una richiesta che avrebbe dovuto essere inoltrata sin dai primi giorni di Febbraio 2010.

Perché mai Ella, così attivo e attento, non ha mai riferito delle risposte che l'Autorità di Bacino (unico organo competente in materia di casse di espansione) ha reso in tutto questo tempo?

Non vorrei credere che il Suo silenzio sia motivato solo dal fatto che si tratta di pareri contrari a quel che sostiene l'Amministrazione attuale: epperò – mi perdonerà – il sospetto è fortissimo. Ricordo che il Sindaco, in un incontro pubblico alla Casa del Popolo di Greve (Febbraio 2011), disse che entro due-tre mesi sarebbero partiti i lavori.

Evidentemente egli ignorava – ma non mi consta che Ella l'abbia mai fatto rilevare a chicchessia – che (come la stessa ultima lettera dell'Autorità di Bacino evidenzia) sono necessari numerosi atti e passaggi prima di poter cominciare i lavori in quell'Area: progetto definitivo della cassa di espansione (che, pensi l'assurdo, i proprietari dei terreni avrebbero fatto a loro spese: esiste un progetto depositato e approvato dal Consorzio di Bonifica), variante al Piano Strutturale e variante al Regolamento Urbanistico, esproprio dei terreni ed infine il normale iter burocratico per la deperimetrazione dell'area, così come vuole l'attuale Amministrazione.

Le lascio volentieri il divertimento di fare un breve calcolo degli anni che occorreranno per portare a compimento tutti questi passaggi: e quanto costerà il tutto a noi cittadini del Comune?

Frattanto, due ditte intanto hanno chiesto sette milioni di euro (in numeri, che fa più effetto: € 7.000.000!) di danni...

E soprattutto, Ella ben comprenderà l'assoluto sconforto che ha colto me come, credo, tutti i grevigiani, per la pessima gestione tecnica, amministrativa e politica dell'intera vicenda (che rischia di costare sonante moneta al Comune, e dunque a tutti noi!) nello scoprire che, allorquando la Regione ha finalmente reso il parere che era doveroso chiedere sin dall'inizio, ha formalmente statuito – con lettere a firma del Direttore Generale Architetto Riccardo Baracco di venerdì 10 Giugno 2011, che Le è ben nota – che le Note Esplicative della Delibera di Giunta Regionale (la n° 8/1995 in cui viene data la definizione di SUPERFICIE COPERTA e di SUPERFICIE COPERTA COMPLESSIVA, due cose ben distinte) sono confluite nelle Misure di salvaguardia per la difesa dei fenomeni alluvionali (cfr. Titolo VII capo I) del PIT approvato con DCR n. 12/2000 ai sensi dell'art. 7 della L.R. 5/1995 e rimaste valide sino al 2005, da ciò, quindi, si desume che **il Piano Strutturale, sul punto, è perfettamente legittimo**, e che quindi **l'Area AEP3 del Ferrone risulta esclusa dal vincolo del piano di stralcio**, in forza dell'articolo 2 della Norma 3 dello stesso Piano.

7) Potrei continuare a lungo, ma credo di aver già reso ben chiare le idee a chi legge.

La prego solo di un ultimo favore: non giova alla Sua credibilità, ed anzi la annulla, né giova alla trasparenza che Ella dice continuamente di voler coltivare, il Suo continuo formulare ipotesi, esporre illazioni, per poi pararsi dietro il “segreto istruttorio”.

Non so che idea abbia Ella di quel segreto, ma temo che ne abbia una concezione piuttosto confusa: mi permetto di farLe osservare che, nel fare le denunce, non si diventa di diritto né Pubblici Ministeri, né Organi di Polizia Giudiziaria.

Neppure se – di denunce – se ne fanno tante, moltissime.

Ella è e resta un privato cittadino: zelante, forse troppo, e d'uno zelo certamente degno di miglior causa, ma pur sempre, e soltanto, un privato cittadino.

Il segreto istruttorio riguarda le indagini, gli atti compiuti dal PM o dalla Polizia Giudiziaria, e non l'esposto o le denunce: Le consiglierei di leggere, o farsi spiegare, cosa dice l'art. 329 del codice di procedura penale.

Ed allora: perché non rende noti alla popolazione tutti gli esposti presentati?

Questo sì che sarebbe un bel servizio alla Comunità, sotto tanti punti di vista: ed un bell'esercizio di trasparenza e coraggio politico.

- 8) In un altro punto della Sua lettera Lei afferma: <...Lei può capire benissimo che mi riferisco ad una malsano e sciagurato progetto, che poi non ha avuto seguito, per anticipata "indisposizione" dei notissimi contraenti...>. Francamente non ho la più pallida idea a quale 'malsano progetto' e a quali 'notissimi contraenti' Ella si riferisce. Ancora una volta, pur comprendendo che sia assai più facile formulare allusioni e non far nomi, La pregherei di avere sino in fondo il coraggio di quel che dice, e di fare nomi, cognomi e indicazioni precise. Altrimenti ci risparmi inutili circonvoluzioni verbali prive di senso.

Conclusivamente, un duplice invito, serio e pressante:

- prima di scrivere cose anche gravi, cerchi di informarsene con sufficiente completezza: dir cose in libertà nuoce agli altri, ed alla propria credibilità;
- non adoperi più allusioni e sottintesi: se ha qualcosa da dire, faccia i nomi, indichi i fatti, e si esponga serenamente (se quel che dice è frutto di una verifica seria e puntuale) alle critiche ed alle smentite.

Mi rendo conto che forse formulare questi inviti sarà inutile: avevo il dovere (di onestà intellettuale) di provarci.

Quel che non comprendo, tuttavia, è come debba essere io, e non il Sindaco, la Giunta o la Maggioranza (nonostante, più volte, sia stato fatto notare loro quanto sopra, in Consiglio Comunale) ad attivarmi per tentare di impedire un'ulteriore offesa alla immagine, alla onorabilità, alla autorevolezza del Comune: e perché né il Sindaco, né la Giunta, né la Maggioranza abbiano mai ritenuto di replicare a tante e tali pubbliche diffamazioni dell'Autorità Comunale. Oltretutto il Sindaco non può nemmeno dire che non è a conoscenza delle Sue lettere: quasi tutte sono indirizzate (protocollate in Comune) proprio a lui. Davvero uno strano atteggiamento: strano ed inaccettabile.

Il tempo è galantuomo, si sa: e col tempo ognuno sarà ritenuto responsabile delle proprie azioni.

A Sua disposizione per darLe – altrettanto pubblicamente – tutte le informazioni che riterrà necessarie.

Distinti Saluti

Paolo Stecchi